



LOFT GIOVANI

uno spazio aperto
per la fede

Lunedì 5 febbraio 2018

CURA ► "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni con gli altri" (Gv 13, 34)

Traccia per la riflessione a cura di Suor Stefania (Suore Adoratrici)

LA CURA DI GESÙ, LA CURA DEL PADRE... E NON SOLO.

INVOCARE

O Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio,
vieni e ispiraci sempre ciò che dobbiamo pensare,
ciò che dobbiamo dire e come lo dobbiamo dire,
ciò che dobbiamo tacere, ciò che dobbiamo scrivere,
come dobbiamo agire, cosa dobbiamo fare,
per procurare la tua gloria, il bene delle anime e la nostra santità.
O Spirito Santo, tutta la nostra fiducia è risposta in te!

LEGGERE

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 31-35)

³¹ Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³² Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³ Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

MEDITARE

LA CURA DI GESÙ, LA CURA DEL PADRE...

- Dio conosce l'uomo e sa che da sempre la necessità dell'uomo non consiste nell'accumulare ricchezze e neanche nella posizione sociale che può occupare...l'uomo ha un profondo bisogno di cura.

- L'amore di Gesù è talmente grande che Gesù si è fatto servo per noi. Lui ci ama fino a chinarsi, come fanno i servi, e lavarci i piedi, una cosa impura. Per amore dei suoi amici Lui fu disposto a dare la sua vita fino alla fine (Gv 13,1). Non fece nemmeno distinzioni, sapeva che dopo poco Giuda lo avrebbe tradito, eppure non esitò neppure un attimo a lavargli i piedi. Li lavò anche a Pietro che lo avrebbe rinnegato, proprio a lui, Pietro, colui che sarebbe diventato il suo rappresentante in terra e il suo discendente, colui su cui Gesù fonda la sua chiesa.
- Il **"discepolo amato"** non è tanto colui che gode di una predilezione, ma che riconosce nella propria vita il primato dell'amore di Gesù. L'amore del Signore lo precede e lo plasma, in modo gratuito e incondizionato, non rapportabile a meriti o qualità personali, è l'amore del Maestro che definisce persino la sua identità. Un altro titolo che ci aiuta a cogliere ancora qualche tratto della cura di Gesù e che identifica questo discepolo nel Vangelo di Giovanni (Gv 13,23) è che egli è seduto "al fianco di Gesù", o meglio, il testo greco utilizza un'espressione ancora più singolare: **"era adagiato sul seno/petto di Gesù"** così come nel Prologo di Giovanni si dice del Figlio Unigenito che è nel seno del Padre. L'utilizzo della medesima espressione intende affermare che il discepolo amato vive nei confronti di Gesù la stessa relazione che Gesù intesse con il Padre: il vero credente è colui che nella sua vicenda storica vive sempre cercando Dio, in una tensione, nel desiderio di essere raggiunto dal suo amore.
- Il brano di Giovanni proposto, ci presenta un momento culminante della vita di Gesù, collocato significativamente tra l'uscita di Giuda dal cenacolo (Gv 13,30) e l'annuncio del rinnegamento di Pietro (Gv 13, 36-38). Questi due eventi sono gli estremi, le coordinate entro cui leggere i versetti che l'evangelista organizza come una sintesi meravigliosa della gloria di Cristo

v. 31: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui".

Gesù viene altrove definito "Figlio di Dio", ma qui preferisce definirsi "Figlio dell'uomo". Cosa significa questo? "Figlio di Dio" indica Dio nella sua condizione umana, "Figlio dell'uomo" significa l'uomo nella condizione divina. Qual è il comportamento capace di trasformare l'uomo, il Figlio dell'uomo, qual è l'atteggiamento che consente all'uomo di ricevere la "condizione divina"?

"Ora" è la prima parola pronunciata qui da Gesù; questo avverbio fa coincidere l'inizio della glorificazione (divinizzazione) di Gesù con l'uscita di Giuda dal gruppo: dove c'è una espressione di amore non interessato, di amore gratuito lì si manifesta visibilmente Dio, lì l'uomo diventa Dio.

v. 32: "Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito". Ma, dice l'evangelista Giovanni, avviene anche l'atteggiamento reciproco. Cioè che Dio, il Padre, glorifica Gesù, lo glorifica nel mistero della Pasqua. Nel momento in cui Gesù percorre il suo cammino verso la croce, il Padre gli fa percorrere il cammino verso la gloria, la risurrezione, la partecipazione alla vita divina, alla vita del Padre.

v. 33: "Figlioli, ancora per poco sono con voi...". Col termine "figlioli", Gesù intende comunicare ai suoi discepoli l'immensa tenerezza che nutre per loro.

"Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: **dove vado io, voi non potete venire**". Perché i discepoli non possono andare dove va Gesù? Perché Gesù si situa nella sfera d'amore totale, l'amore che si fa dono e i discepoli, anche se pronti a morire per Gesù, non sono ancora preparati a morire con Gesù e come Gesù.

v. 34 "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri".

Gesù non ha mai dato nessun tipo di "comando" ai discepoli e ora Egli comanda quello che non è possibile comandare: l'amore... L'amore sarà e dovrà essere il distintivo della comunità dei credenti, per questo l'amore assume le caratteristiche di un comando.

Un comandamento nuovo: "nuovo" perché si tratta di una esortazione all'amore vicendevole; l'amore che contraddistingue i discepoli è dunque un amore che tende alla reciprocità ("amatevi gli uni gli altri" è ripetuto per ben tre volte in due versetti!), Gesù non comanda solo di amare, bensì di amarsi reciprocamente. Se questo amore vuole somigliare a quello di Cristo deve trattarsi di una reciprocità che si apre all'universalità (significativo quel **"tutti ... sapranno che siete miei discepoli"** v. 35, che rende la nuova comunità credente portatrice e testimone universale di quest'amore).

Giovanni specifica: "Che vi amiate gli uni gli altri **COME**": è soprattutto il "come" che detta la novità del comandamento. L'evangelista non dice infatti amatevi "quanto vi ho amato", nessuno mai amerà quanto Lui, ma "come" Gesù, con il suo stile unico, con i capovolgimenti che ha portato, "con quel suo amore creativo, che non chiude mai in un verdetto, che non guarda mai al passato, ma apre strade. Amore che indica passi, almeno un passo in avanti, sempre possibile, in qualsiasi situazione. Amore che ti fa debole eppure fortissimo: debole verso colui che ami, ma in guerra contro tutto ciò che fa male". (E. Ronchi).

...E NON SOLO.

- Nella Bibbia sappiamo che, nei secoli, Dio ha curato il suo popolo non solo attraverso la presenza di Gesù sulla terra per un periodo storico preciso, ma anche tramite uomini da Lui scelti. La sua cura comprende quello che ha fatto per far arrivare il Vangelo a noi, ciò che ha fatto tramite gli apostoli e i profeti, quello che continua a fare attraverso le persone che anche oggi sceglie e attraverso i nostri fratelli che ci vogliono bene, vogliono il nostro bene. Renditi conto che Cristo ha cura di te in modi cui spesso non pensi nemmeno... La cura di Cristo per te va avanti da duemila anni e ora ha il nome di chi ti vuole bene!

PASSI UTILI ALLA MEDITAZIONE

Isaia 41, 10-13 | Isaia 49, 15 | Osea 11, 1-11 | Salmo 18, 3 | Salmo 23 | Salmo 40, 17 | Matteo 10, 30 | Giovanni 10, 11-17 | Giovanni 15, 9-17 | Romani 5, 8.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- **Nella tua vita in quali situazioni ti sei sentito amato da Gesù?**
Fai memoria e ringrazia...
- **Chi sono le persone che nella tua storia si sono prese / si prendono cura di te?**
Affidale e ringrazia...
- **Cosa puoi fare in risposta a questi gesti?**
Chiedi allo Spirito che ti illumini e ti dia la forza dell'amore...

